

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole Turbiglio è di opinione che si debba tenere altra via. Ed io lo intendo. Egli osserva che il rettore domanderà il doppio o il triplo, perchè sospetta che nella moltitudine dei bisogni significati dalle altre Università, si dovranno fare grandi tagli.

Certamente si manderanno ingegneri e uomini di scienza a visitare quegli istituti. Le cose saranno così riesaminate dai capaci.

Il rettore significa: l'esame lo fanno persone competenti come testè ho detto. Gli ingegneri e architetti, nelle Università provvederanno rispetto alla parte materiale, ai casamenti; e per la parte scientifica, debbono riferire uomini di scienza. Il rettore propone gli uomini competenti, in un rispetto e nell'altro, i quali esaminano e verificano.

Fatto l'esame, io ricorrerò a chi ha da darmi i fondi, e vedrò in quanto tempo potremo mettere in ordine le nostre Università.

Poichè questo sistema di andare innanzi a spiluzzico, provvedendo giorno per giorno al minuto, mi pare entri nella questione di cui ho sentito parlare ieri l'altro.

Voi avete messo un gabinetto qua e non l'avete messo là. È impossibile durare in questa condizione che turba con la passione tutte le dispute che si possano fare riguardo all'insegnamento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Arcoleo, relatore. Risponderò brevi parole; perchè la osservazione che fa l'onorevole Turbiglio si riferisce non solo a questo capitolo, ma a molti altri; tanto più che ha risposto in parte anche l'onorevole ministro, che ringrazio di aver confortato della sua autorità il desiderio espresso dalla Commissione del bilancio. Questa si è impensierita di certe spese le quali vanno accumulandosi, e che, poi, per un principio di malintesa eguaglianza, potrebbero man mano ingrossare i capitoli, senza che profitto alcuno ne venga agli stessi servizi ai quali si applicano. E, difatti, se l'onorevole Turbiglio vuol dare una occhiata all'allegato numero 20, troverà che la Giunta del bilancio è stata perfino diligente a fare l'elenco delle spese straordinarie che, per un quinquennio, hanno dovuto farsi e per locali, e per gabinetti. Il principio è questo: la specificazione rispetto alle Università, come tale, non si può applicare: perchè è impossibile distruggere quello che costituisce la tradizione, la gloria e

spesso anche la vitalità intellettuale e morale di una determinata regione. Ma una specificazione ordinata, intrinseca, intima può farsi; e consiste nello applicare, così al materiale scientifico, come alle biblioteche, agli scavi, ai monumenti, o a tutti gli altri servizi pubblici, quel tale criterio di giusta *sélection*, mercè cui vengono rafforzati questi organismi che hanno molta vitalità, ed è lasciate al tempo di portar via quegli altri che non l'hanno. Così, a proposito del materiale scientifico, la Giunta ha detto: non sarebbe meglio che si guardasse con occhio sintetico ai bisogni non di questa o di quell'altra Università, ma ai bisogni scientifici di questa o di quell'altra scienza, la quale può svilupparsi piuttosto in un luogo, che in un altro? È facile il dire: facciamo 15 gabinetti chimici, 15 gabinetti di fisica; ma la Camera ricorderà che, quando si è voluto fare gabinetti di chimica e di fisica, qui a Roma, dopo essersi prestabilita una somma, si è visto, poi, che restava di gran lunga inferiore. Basta citare il solo istituto di chimica che ha portato via la spesa, credo, di oltre lire 400,000. Nè la somma parrà grave a quanti conoscono le spese enormi che altrove si fanno per i laboratori, gli istituti e gli stabilimenti di fisica e di chimica.

Si aggiunga che in Germania ed anche in Francia si fabbricano persino edifici speciali; e vi sono architetti i quali si occupano specialmente di tali costruzioni.

Questo pur troppo in Italia non può farsi ad un tratto: le idee troppo vaste producono sempre i fatti troppo piccoli. Ma, ad ogni modo, la Commissione ha espresso un desiderio, ed ha detto: non sarebbe meglio averle dinanzi tutte queste Università, sia per rapporto alla frequenza degli scolari, sia per lo sviluppo di questa o quell'altra scienza sperimentale, in modo che, per esempio, il gabinetto di antropologia abbia piuttosto sviluppo a Roma o a Napoli, che a Pisa o Bologna o dove che sia? e che il gabinetto di fisica stia meglio in questa, che in quell'altra Università? Dove non può arrivare lo Stato, suppliranno i consorzi, suppliranno le iniziative locali, perchè non tutto deve e può venire dallo Stato.

Le parole stesse della relazione indicano, e l'onorevole ministro l'ha osservato, che questo sarebbe un primo passo verso un piano complessivo. La Commissione del bilancio non poteva certamente invitare il ministro a presentare questo piano, appunto perchè è opera lenta, la quale si va svolgendo secondo i rapporti che fanno le varie Università; ed anzi posso dichiarare che, avendo interrogato l'onorevole ministro, mi ha detto che fin